

Questo sito utilizza i cookie di profilazione e di terze parti per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito ne accetti il suo utilizzo.

**LA MER**

*Myo. Revitalising Hydrating Serum*  
 Energia. Vitalità. Splendore.

Different shades of Design



MILAN DESIGN WEEK 2017

CALL FOR ENTRIES



**CHI'CHI**

SCARICA L'APP CHI È CHI DAL TUO STORE!



NEWSLETTER · CONTATTI · ACQUISTA PUBBLICAZIONI · SCHEDA GIORNALISTA · ARCHIVIO · PRIVACY E COOKIE

TOP NEWS FCA, IVECO, ENGIE: PER IL GAS NATURALE

Martedì 24 gennaio 2017, 13:47 · Cerca...

**MODA**

MOTORI

MODA

BELLEZZA

STILE E DESIGN

AERONAUTICA

FOOD & TASTE

CALCIO E SPORT



MARTEDÌ, 24 GENNAIO 2017

## SCHEGGE DI ROBERTA: QUALCHE RICORDO (MENO SEVERO) DA CHI LA CONOSCEVA BENE

di Luciana Boccardi



Se fosse vero che chi non è più su questa terra può seguire, ascoltare, vedere ciò che accade quaggiù, Giuliana Coen Camerino, in arte e in vita "Roberta di Camerino", ha "letto" certamente sul Corriere della Sera del 21 gennaio, arrivata nell'al di là, la recensione al libro "Schegge di Roberta" (Marcianum Press - introduzione di Vittorio Sgarbi, prefazione di Luciana Boccardi) scritto dalla figlia, Roberta Camerino (con la penna di Federica Repetto). Una recensione irreprensibile - che tiene conto della verità spietata contenuta nel giudizio di una figlia cresciuta in sofferenza da "privazione affettiva" (talvolta da invidia adolescenziale inevitabile) all'ombra di una madre famosa - senza soffermarsi però (scelta giornalisticamente ovvia)

su aspetti che rivelano anche qualche ricordo meno severo, un rimpianto per un affetto che forse da entrambe le parti difetta nel modo, ma non nella sostanza.

Quasi una cartella clinica da analisi psicoanalitica il racconto che Roberta Camerino fa della sua vita accanto a una mamma che il mondo le invidiava, una consuetudine con la visibilità e la popolarità ottenute sempre come riflesso proveniente dalla luce che Giuliana irradiava (e se non ci fosse stata... la inventava!): un'ombra priva di identità anche e forse soprattutto per la sovrapposizione del nome che la "paragonava a una borsa firmata". Il racconto di una frustrazione da protagonismo mancato vissuto come privazione di affetto che non trova spazio nella critica che legge il libro solo dalla parte non affettuosa, sottolineando la rabbia per un successo derivato, dovuto a quella madre che alla celebrità univa anche una grande bellezza e - fattore di grande importanza nella fattispecie! - un successo femminile invidiabile.

Conosco fin da bambina Roberta, i suoi dubbi, la sua tensione affettuosa, ma conoscevo bene anche sua madre, Giuliana: le sue ombre così ben celate e alcune false certezze sulle quali il suo "vivere vincendo" non le permetteva di soffermarsi ma che si accumulavano nel cuore. Conoscevo anche qualche sua preoccupazione, a volte un senso di colpa per il poco tempo che trovava per dare una prova diversa del suo amore per i figli, che c'era, anche se alla pari con l'impegno artistico e con i fasti e nefasti che il successo comporta.

### NOTIZIE CORRELATE

ANGELINA JOLIE  
 NUOVO VOLTO DI  
 GUERLAIN  
 PARFUMEUR



NUOVA ENERGIA  
 IN EDISON : E'  
 ARRIVATA  
 CRISTINA PARENTI  
 ALLA DIREZIONE  
 RELAZIONI  
 ESTERNE E  
 COMUNICAZIONE



SALVATORE  
 FERRAGAMO,  
 NUOVA  
 CAMPAGNA  
 PRIMAVERA-  
 ESTATE 2017

Giudicare i genitori è facile, è facile condannare, colpire mirando al cuore. Non è così nel giudizio dei genitori sui figli dominato da una vena d'amore irrazionale che impedisce quasi sempre a una madre o a un padre di essere lucidi e spietati nei confronti di un figlio. E questo si ingigantisce, diventa il grande problema, quando si incrociano interessi di lavoro comune, quando un figlio diventa collaboratore del genitore e la necessità di valutazioni anche professionali è irrinunciabile. Difficile sapere quanto possa costare a un genitore l'opportunità di dare spazi alle capacità lavorative di un figlio tenuto vicino magari per amore di madre o di padre più che per l'interesse dell'azienda. Scelte che un figlio può leggere diversamente vivendole magari come ingiustizia se non sfruttamento o negazione dei suoi valori.

Di Giuliana Coen Camerino ricordo una conversazione che avemmo sull'opportunità o meno di aver dato alla ditta il nome della figlia, uno dei motivi che giustamente Roberta fin da ragazzina ritenne un fatto negativo per la sua vita: forse il più negativo. Ma la verità è che Giuliana chiamò la ditta con il nome della figlia senza pensare minimamente che quella ditta sarebbe diventata la "Roberta di Camerino" nel mondo e che questo avrebbe portato problemi inevitabili alla figlia. "Roberta" era il nome che Giuliana aveva dato alla sua bimba perché incantata dal film che in quel tempo furoreggiava con il tip tap di Ginger Rogers e Fred Astaire (non a caso la colonna sonora di quel film divenne la sigla per tutte le sue presentazioni di moda), e tanto era innamorata della sua piccola da usare il suo nome anche per quella che considerava un'avventura commerciale forse destinata a durare l'èspace d'un matin. Quasi un gioco. Invece - con l'aggiunta sagace di una particella para-nobiliare - nasceva per il mondo "Roberta di Camerino".

Il libro, che non è una denuncia ma una confessione liberatoria che non manca di sottintesi affettuosi: Roberta non lesina cenni e aneddoti che raccontano senza indulgenza la distanza così pesante che segnò il suo rapporto con la mamma famosa, ma si lascia andare anche a citazioni che ne esaltano la genialità, le intuizioni stilistiche, le invenzioni, il suo amore per la luce: "Tutti i colori sono belli e stanno bene tutti insieme. Se due colori, messi vicini, magari sembrano stonare, basta che ne affianchi un terzo e nasce l'armonia". Era uno dei segreti della filosofia del colore di Giuliana Coen Camerino che Roberta ha affidato alla penna felice di Federica Repetto per "Schegge di R".

Essere figli di un talento, di una celebrità è difficile come lo è il mestiere di genitore, soprattutto di madre quando il successo ti travolge impegnandoti totalmente. Ma in Giuliana uno spazio di madre restava, sinceramente difficile da elargire con generosità e quindi prodigato in tempo slow. E non c'è solo rancore nel "risentimento" che si può leggere sulle righe e tra le righe dettate da Roberta con una foga catartica ma la più grande stima intellettuale tradotta in un sentimento oscuro di profondo amore e rispetto. E' una grande voglia di tenerezza quella che fa dire a Roberta nelle ultime righe del libro: "...la mamma! ...anche se a volte mi infastidiva, ora mi manca. Mi manca!".

[ SCHEGGE DI R di Roberta Camerino con Federica Repetto Introduzione di Vittorio Sgarbi Prefazione di Luciana Boccardi Edizione: Marcianum Press - 2016 - € 16,00]



**ADVERTISING**



TAG:

Non sono presenti commenti per questo articolo.

[Lascia un commento »](#)

Inserisci qui il tuo commento

Nome (obbligatorio)

E-mail (obbligatorio, non verrà pubblicato)

Sito web (facoltativo)

**» INVIA COMMENTO**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.